

Dramma sterilità

I maggiori centri specialistici dell'isola chiedono alla Regione di inserire queste tecniche nel Ssr, come avviene altrove



Eterologa al via, ma in Sicilia restano i paradossi dei costi

Le coppie siciliane pagano o sono costrette a emigrare in Italia

MARIA AUSILIA BOEMI

Erano pronti a fare "obbedienza civile", applicando la legge sulla fecondazione eterologa, nonostante il presunto divieto di questa pratica - a causa di un ipotetico vuoto legislativo e a dispetto della sentenza della Corte costituzionale - sbandierata dalla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Ma non ce n'è stato bisogno perché, come sottolinea il prof. Adolfo Allegra, direttore della clinica Andros di Palermo, «la forza della verità rompe anche le montagne»: e a questa forza della verità si è dovuta inchinare alla fine la stessa ministra, smentita anche dalla Regione Toscana e dalle due sentenze del Tribunale di Bologna che hanno ingiunto ai centri di fecondazione di effettuare l'eterologa sulle due coppie che avevano presentato ricorso. E così, rotti gli ultimi indugi che ancora rendevano qualcuno titubante, dall'1 settembre i maggiori centri di fecondazione assistita in Sicilia inizieranno a praticare l'eterologa.

Ma i problemi per le coppie siciliane che vivono il dramma di non riuscire a procreare non per questo sono risolti: resta infatti sempre il nodo dei costi della fecondazione omologa e ora anche di quella eterologa (per la prima in Sicilia il "listino" nei centri privati arriva a un massimo 4.000 euro, per la seconda si aggira attorno ai 5.000 euro) che nell'isola resta a totale carico delle coppie. Con una ulteriore assurdità che ha il sapore amaro della beffa: la Regione Siciliana,

anche nell'attuale clima di spending review, continua infatti a rimborsare la fecondazione in vitro di coppie siciliane che decidono di effettuarla in altre regioni italiane, dove invece finora la fecondazione omologa - e presumibilmente al più presto anche l'eterologa - è stata pagata dal servizio sanitario. Un esborso annuale dalle casse regionali che, secondo il prof. Nino Guglielmino, direttore del Centro di medicina e biologia della riproduzione Hera di Catania («Il più grosso del Meridione: abbiamo oltre 200 prenotazioni per l'eterologa»), si aggira intorno ai 10 milioni di euro.

«Stiamo scrivendo con gli altri centri siciliani - sottolinea il prof. Guglielmino - una lettera al governatore Crocetta, all'assessore alla Sanità, Borsellino, e al presidente della commissione Sanità, Di Giacomo, in cui invitiamo l'assessore a deliberare, in ambito di eterologa, così come ha fatto la Toscana - anche se è ormai assodato che l'eterologa in Italia si può fare, come stabilito dalla Corte costituzionale prima e dalle due sentenze del tribunale di Bologna (una delle quali, peraltro, riguardava una coppia del nostro centro) - e ad aprire un tavolo tecnico serio. La paura dei centri siciliani è infatti che si ripeta anche per l'eterologa l'anomalia tutta nostrana dell'omologa: se la coppia siciliana si sottopone alla fecondazione assistita in Sicilia o va all'estero paga, mentre se emigra in altre regioni italiane non paga nulla perché a sborsare i soldi, rifondendo le altre Regioni, è la Sicilia». Uno scandalo che costa

alla Regione, secondo il prof. Guglielmino, «la considerevole cifra di 10 milioni all'anno che noi diamo a regioni più ricche in maniera ingiustificata».

Uno spreco assurdo, considerato che i centri siciliani non sono secondi a nessuno: «Basti pensare che a Palermo è nata la prima bambina d'Italia con la fecondazione in vitro e la prima coppia italiana che ha avuto la diagnosi genetica di reimpianto era catanese». Uno scandalo che peraltro era già stato denunciato dall'allora assessore alla Sanità, Massimo Russo, già nel piano sanitario 2011-2013.

Questo spreco di risorse va poi a braccetto con un'ulteriore "anomalia" della fecondazione in vitro in Sicilia: risale in-

fatti al 26 ottobre del 2012 il decreto che definisce in Sicilia 6 centri (sui 36 autorizzati) accreditati a svolgere col Servizio sanitario le tecniche di fecondazione. «Il problema però - rileva il prof. Adolfo Allegra, direttore della clinica Andros (45 coppie in attesa dell'eterologa, numero in continuo aumento) - che il decreto non è stato tradotto in una fase operativa: i 6 centri, di conseguenza, non sono contrattualizzati perché non è stato mai promulgato il decreto attuativo e quindi le disposizioni alle Asp di competenza. Non c'è dunque assegnazione di denaro, nonostante il decreto prevedesse il quantum di assegnazione per trattamento (si parla ovviamente dell'omolo-

ga): nello specifico 2.800 euro (sui 3.000-3.500 di "listino prezzi" medio) dei quali 1.000 a carico della coppia e 1.800 a carico del Servizio sanitario». Un aiuto importante per le coppie siciliane che invece hanno dovuto continuare a pagare (almeno quelle che se lo potevano permettere: e tutte le altre?) nel caso in cui, come avviene in circa il 90% dei casi (a causa delle lunghe liste d'attesa nel pubblico), abbiano deciso di rivolgersi a strutture private in Sicilia, anche quelle accreditate.

«Per questo chiediamo - sottolinea il prof. Allegra - che il governatore Crocetta e l'assessore Borsellino prendano in seria considerazione l'ipotesi di aiutare le coppie siciliane, dando la possibilità di effettuare la fecondazione in vitro col Ssr. La sterilità è infatti un problema grave, doloroso, una condizione di non salute psicologica per queste coppie che hanno dignità di essere aiutati come chiunque altro che abbia un problema di salute». E sono tante, se solo si pensa che in Sicilia ogni anno si eseguono circa 5.000 cicli di fecondazione omologa.

Certo, la Regione potrebbe, oltre che dal punto di vista economico (peraltro attuando risparmi consistenti), intervenire anche dal punto di vista normativo per quanto riguarda le linee guida, nelle more che queste vengano delineate a livello nazionale («Si sta già definendo il tavolo tecnico della conferenza Stato-Regioni», sottolinea comunque il prof. Allegra): «In ogni caso - ribadisce il direttore della Andros - a livello internazionale le linee guida ci sono già e a quelle ci atterremo. Sarebbe però opportuno e utile che i centri siciliani si muovessero in modo univoco rispetto alla metodologia, ad esempio con un modello di con-

Lo spreco. Milioni di euro rimborsati alle altre regioni, mentre c'è un decreto del 2012 che normava già tutto

senso informato che sia uguale per tutti. Ci sono invece aspetti, come la possibilità del rimborso della giornata di lavoro per il donatore, che non sono nei poteri dei singoli centri, ma devono essere decisi a livello nazionale o, nella vacatio normativa centrale, anche regionale. Ma ci sono anche zone grigie da definire meglio: ad esempio, in caso di mancanza totale di spermatozoi o di uova, è ovvio che l'eterologa è l'unica possibilità. Ma c'è invece la zona grigia della donna quarantenne che le uova le ha, ha fatto tre tentativi e non è rimasta incinta: in questi casi, in tutti i Paesi del mondo viene proposta l'eterologa. È giusto che ci siano delle linee guida chiare in questi ambiti».

In ogni caso, l'1 settembre si parte: è infatti ormai chiaro a tutti che non c'è alcun vuoto normativo da colmare, dopo la sentenza della Consulta, la delibera della Regione Toscana e le due sentenze del Tribunale di Bologna.

MORTA A 80 ANNI

Philippine de Rothschild da attrice al top dei vini

PARIGI. Una vita da "premier cru", sempre in prima fila. Come attrice, specialista di Marivaux, sotto i riflettori della Comédie française, poi come ispirata imprenditrice alla guida della prestigiosa casa vinicola del padre. Si è spenta a Parigi, nella notte tra venerdì e sabato, dopo una lunga malattia che ha avuto ragione della sua ostinazione e vitalità, Philippine de Rothschild, personaggio di grande popolarità in Francia. Aveva 80 anni e, alle spalle, una vita di rara ricchezza. Le prime foto diffuse ieri dopo la notizia della sua morte la ritraggono in società, abbracciata agli amici, sorridente, con una coppa di champagne in mano e il sigaro nell'altra. Era così, passionale e vitale, capace di grandi slanci d'amicizia, artista e donna di cultura. Il suo carattere di ferro si formò durante l'occupazione nazista, quando i suoi genitori - il



PHILIPPINE DE ROTHSCHILD

barone Philippe de Rothschild e Elisabeth Pelletier de Chambure - furono fatti prigionieri. Se il padre riuscì a tornare nella Francia Libera, la mamma fu deportata a Ravensbruck e vi morì nel 1945. Un'attesa infinita e un dolore per la scomparsa della mamma che ha accompagnato Philippine per tutta la vita. Il padre consacrò la vita ai suoi "vignobles", i vigneti attorno a Bordeaux, ma quando tornava a casa amava tradurre i poeti elisabettiani e scrivere drammi e commedie. Philippine seguì le orme del padre, studiando arte drammatica e intraprendendo una fulminea carriera che la condusse già negli anni Sessanta alla Comédie Française, dove recitò anni sotto lo pseudonimo di André Pascal. Così firmava suo nonno le sue opere letterarie e così, per anni, portò in scena soprattutto Marivaux. All'inizio sotto la direzione di Jacques Sereys, che diventò poi suo marito, e con il quale ebbe due figli. Sposò qualche anno dopo Jean-Pierre de Beaumarchais, scrittore e saggista, ed ebbe un terzo figlio. Negli anni Ottanta, la sua vita cambia. Il padre le chiede di dedicarsi all'azienda di famiglia, lei fa il grande passo e prende in mano le redini del celebre appezzamento di Mouton, insieme a quelli altrettanto prestigiosi di Armailhacq e Clerc Million.

DA OGGI A SABATO PROSSIMO NELLA CASA DEI PADRI PASSIONISTI

A Mascalucia il raduno dei Cappuccini di tutta Italia

Oltre cento giovani francescani per parlare di evangelizzazione

MASCALUCIA. Per cinque giorni, da domani e fino al 30 agosto, la cittadina etnea, diventa centro di spiritualità francescana. Un laboratorio di fede e fraternità per i giovani frati minori cappuccini di tutta Italia.

È l'appuntamento che si tiene ogni 2 anni, nel quale tutti i giovani frati, postnovizi e studenti, che si stanno quindi formando alla «Regola francescana», vivono l'evento della Cmf, la convocazione fraterna nazionale, una settimana di confronto, riflessione e preghiera.

Questa è la quindicesima edizione di un appuntamento che si tiene da 30 anni e che tocca tutta Italia. Per il 2014 è stata scelta la Sicilia e la Casa per Esercizi spirituali dei Padri passionisti di Mascalucia. Il tema sul quale i giovani frati si confronteranno è la «Nuova

evangelizzazione» e vede coinvolti oltre cento giovani frati italiani, accompagnati dai relativi formatori e superiori. Il titolo della convocazione è «Perché stessero con Lui e per mandarli a predicare». In ogni giornata il tema viene affrontato secondo diverse prospettive: la visione ecclesiale, quella francescana, quella laica grazie all'intervento di numerosi relatori.

I Frati minori cappuccini sono una delle tre grandi famiglie francescane, con i frati minori ed i conventuali. I seguaci del Poverello di Assisi, sono oggi più di 30 mila sparsi in tutto il mondo e di questi, circa 11 mila sono cappuccini. Basta conoscerli per scoprire che sono quanto di più lontano possa esserci dal pregiudizio comune che li vede chiusi in convento, perché per questi frati il rapporto costante con



UNA FOTO DI GRUPPO PER ALCUNI PARTECIPANTI

Dio è il rapporto con la gente, negli ospedali, nelle scuole, nelle carceri e nelle periferie della nostra società che tanto facilmente emargina e abbandona chi è debole.

Come spiega frate Enrico Maiorano, uno degli organizzatori della convocazione, come lui sono in tanti a decidere di entrare in convento dopo la laurea o dopo un'esperienza di lavoro.

Multirelatori per esaminare i temi secondo diverse prospettive: ecclesiale francescana e laica

L'età media di ingresso al noviziato è di 26, 27 anni ma ci sono novizi e giovani frati che sono entrati in convento anche dopo i 35 anni. Sono operai, docenti universitari, ingegneri, muratori, manager, uomini che della società hanno esperienza e conoscenza e, quindi, consapevolezza della scelta di vita che comporta indossare il saio. Ci sono conversioni fulminanti e vocazioni lungamente meditate, ma certamente una maggiore conoscenza "del mondo", rispetto a 30 anni fa.

«Il nostro apostolato è tra chi ha più bisogno - spiega frate Enrico - che può essere nelle grandi metropoli, come Milano dove con i confratelli ed i volontari, si garantisce la mensa per i poveri più grande d'Europa, con 3 mila pasti al giorno e dove si va a cercare chi è talmente solo da non lasciare neanche il marciapiede dove vive».

Questi frati del terzo millennio utilizzano i social network, come Twitter e Facebook, ed hanno realizzato per l'incontro di Mascalucia il sito internet www.cfn2014.it. I giovani frati cap-

puccini d'Italia in formazione sono circa centotrenta e, proprio all'interno del percorso di iniziazione alla loro vita, ha luogo ogni due anni l'evento che li raduna tutti quanti. Cinque giorni che saranno densi di appuntamenti, la preghiera, gli incontri con i vescovi di Agrigento Francesco Montenegro, di Caltagirone Calogero Perim e con il Ministro generale dell'Ordine fra Mauro Jöhr, le conferenze ed i dibattiti, il confronto sulle esperienze, le gite, cercando di trovare risposte alle sfide della Chiesa dell'epoca di Papa Francesco.

Quali nuove frontiere? Quali nuovi stili di presenza nel mondo? Quale aiuto alla società e alla cultura odierna? Alle pendici dell'Etna, i giovani frati in sandali e abito marrone porteranno la loro letizia francescana, il loro universale saluto «Pace e bene» e la loro riflessione filosofica e teologica su una società che li pone dinanzi alla grande sfida di una scelta di fede e dedizione al prossimo.

GIULIA MATORANA